

Regionali 1985 (34.578 su 35.219) Italia settentrionale. Table with columns for LISTE, Regionali 1985, Regionali 1980, Europee 1984, Politiche 1983.

Regionali 1985 (16.096 su 16.413) Italia centrale. Table with columns for LISTE, Regionali 1985, Regionali 1980, Europee 1984, Politiche 1983.

Regionali 1985 (18.681 su 18.888) Italia meridionale. Table with columns for LISTE, Regionali 1985, Regionali 1980, Europee 1984, Politiche 1983.

Lombardia, verdi e Pri + 2 seggi A Milano il Pci è sempre il primo partito

Secondo le proiezioni i comunisti perdono 2 seggi, la Dc 3 - Tenuta del partito socialista mentre paga la «carta» Spadolini - Netta flessione del Psdi I «5» in Consiglio da 52 a 50 seggi

MILANO - I numeri sulle elezioni a Milano e in Lombardia arrivano con lentezza, ma hanno in sé dati politici già delineati chiaramente. Una flessione del Pci che a livello cittadino sembra essere nella media nazionale ma è invece superiore in provincia, una perdita della Dc sia in città che in provincia, una netta affermazione del Pri che a Milano candidava il suo segretario nazionale sen. Spadolini, un'affermazione delle liste Verdi là dove si sono presentate e che sicuramente entreranno per la prima volta in Consiglio regionale, una netta flessione del Psdi che nel capoluogo aveva avuto proprio in viale delle elezioni una scissione, perdita del Pli, una tenuta dei socialisti e una avanzata del movimento socialista.

Milano. Table with columns for LISTE, Regionali 1985, Regionali 1980, Europee 1984, Politiche 1983.

La Dc cala del 2,97 e arriva al 29,36; il Partito socialista aumenta dello 0,72 e giunge al 17,21; il Psdi perde il 2,65 perdendo l'1,7%; il Pri cresce del 3,22% e raddoppia i suoi voti fino al 3,58%; il Partito liberale perde l'1,44 e conquista solo il 2,59%; Dp con il 2,82 guadagna lo 0,63; i Verdi conquistano il 2,58; il Movimento sociale prende il 1,17, il 1,37 in più. Secondo dati ufficiosi, sui seggi del futuro Consiglio regionale la Democrazia cristiana scenderebbe da 34 a 31 consiglieri, il Pci da 24 a 22, il Psi ne guadagnerebbe 1 arrivando a 12, il Partito socialista democratico scenderebbe da 3 a 2, il Partito liberale scenderebbe da 2 a 1, Dp passerebbe da 1 a 2 consiglieri e i Verdi entrerebbero in Consiglio con due loro rappresentanti. Il pentapartito perderebbe così 2 consiglieri passando da 52 a 50.

Regionali 1985 (12.786 su 12.789) Lombardia. Table with columns for LISTE, Regionali 1985, Regionali 1980, Europee 1984, Politiche 1983.

qui c'era il sen. Spadolini candidato del Pri e per la prima volta si presentavano i verdi. Sul problema della futura maggioranza alla Regione, Finetti ha detto che ci sono le condizioni per rifare il pentapartito «con un confronto con l'opposizione comunista e di sinistra senza contrapposizioni e confusioni».

Il sen. Spadolini da parte sua dalla sede del suo partito a Milano, ha sottolineato la sua soddisfazione perché «abbiamo radoppiato i voti in città ed in Lombardia». Il senatore Giovanni Spadolini, che aveva condotto una campagna elettorale sulla base della richiesta di moralità, ha dichiarato ieri sera che a suo parere non è più possibile ricomporre una giunta «rossa» a Milano, ma che questo non significa che il partito repubblicano entrerà alla Regione o nel ca-

polo comune e senza condizioni di una maggioranza di pentapartito basata su un'asse democrazia cristiana-Partito socialista. Il senatore Spadolini ha ribadito quel che aveva già detto nei giorni scorsi, cioè che piuttosto di far parte di una giunta senza principi e garanzie morali rimarrà all'opposizione. In sostanza il Pri non il suo successo si sente arbitro delle future maggioranze e propone implicitamente un suo candidato, l'on. Del Penino, a sindaco di Milano.



Un seggio di Roma durante lo spoglio delle schede elettorali

Trionfo Psi e Dc: la Tv ci giura per ore. Ma...

La prima proiezione della Doxa dà l'avvio all'operazione «vittoria a tavolino»

ROMA - clamoroso successo del pentapartito; smagliante vittoria di Craxi e di De Mita; sconfitta disastrosa e storica, invece, per i comunisti «confinati» al 28,3%, oltre 3 punti in meno rispetto alle regionali del 1980 e 6 punti al di sotto del voto europeo dello scorso anno. Davvero un pomeriggio di un giorno da cani, ieri, davanti alla Tv, grazie agli «speciali elezioni» del Tg1 e del Tg2. Anche per un elemento di raffronto - quello del «voto europeo» - che, introdotto in modo già abbastanza arbitrario per la disomogeneità delle proiezioni messe a confronto, ha finito poi per essere enfatizzato al di là di ogni limite, al punto da consegnare al pentapartito una «vittoria a tavolino» sfuggita, invece, sul vero «campo di gioco». Fino al titolo di testa del Tg2 delle 19.45: «Successo della Dc e del Psi. Calano i comunisti. Si rafforza la maggioranza pentapartita che riecheggia quasi alla lettera la dichiarazione del presidente del Consiglio trasmessa pochi minuti prima (e ritrasmessa subito dopo, nel caso fosse sfuggita a qualcuno).

quelli della notte. Mancavano solo i «pedaloni». Mentre era addirittura obbligata (per il telespettatore) la frase-guida: «Non capisco ma mi adiego». La Doxa 3 conferma, infatti, poco dopo che sul trionfalismo da pentapartito andava gettato almeno qualche secchio d'acqua fredda. La Dc si attestava al 34,8; il Pci superava il 29%, il Psi andava al 13,8 guadagnando l'1,1 sulle precedenti amministrative; ma contemporaneamente il Psdi veniva dato al 3,9 e quindi perdeva lo stesso 1,1% guadagnato dal Psi. La Dc perdeva il 2%, non compensata dal Pri che guadagnava lo 0,9%. Ma comunque anche i repubblicani venivano penalizzati. Lo schema prevedeva, infatti, una vittoria di Craxi e di De Mita e così l'andamento del partito di Spadolini (del tutto analogo a quello del partito socialista) veniva messo sotto silenzio per ore ed ore.

Il primo colpo

Ma il primo colpo era venuto dalla Doxa. Prima proiezione delle 15,19. La Dc veniva data al 35%, il Pci al 28,3%, il Psi al 13,4%. Pochi minuti e arriva la Doxa 2. È delle 15,39. La Dc va al 35,1; il Pci al 28,5%; il Psi al 13,3. «Troppo belli, questi risultati, per essere veri: è questo il commento di Gianni Letta, il direttore de «Il Tempo» di Roma. Eppure su questi dati «stropicciati» per il pentapartito si avviano sofisticatissime riflessioni e discussioni, specie in una tavola rotonda allestita dal Tg2 con la partecipazione di un nutrito gruppo di giornalisti quasi tutti di «pentapartito». Tassativamente esclusi i comunisti. Si alimenta, intanto, l'attesa per le proiezioni provenienti dal Pci. Bruno Vespe - sul Tg1 - assicura che le proiezioni comuniste si sono sempre caratterizzate per la loro attendibilità. E infatti il Pci non dà proiezioni finché non ritiene il «campione» abbastanza affidabile. Ma quando arriva la prima proiezione del Pci le cose appaiono in una luce diversa: il Pci viene presentato quasi al 30% (il 29,8); la Dc al 34,1; il Psi al 13,3. Non si tratta di differenze insignificanti. La Dc, infatti, su questa base avrebbe perso più voti e più seggi del Pci, mentre il clamoroso successo del Psi sarebbe stato pari ad uno 0,6% in più. Ma il «campione» del Pci tanto atteso viene rapidamente accantonato.

Sulla sconfitta del Pci veniva, invece, dato il microfono a Fabio Mussi, della Direzione comunista. Ma Mussi non ci stava ad adoperare la parola sconfitta. E - tentando di rovesciare lo schema condizionante - affermava: «Il risultato del Pci è insoddisfacente. Abbiamo un dato delle nostre proiezioni che, comunque, è superiore rispetto a quello della Doxa. Il pentapartito è ancora al di sotto rispetto al 1980. Parole chiare, lasciate rapidamente cadere, perché ora sullo schermo c'è chi (Fantani, Martelli) cerca di spendere la «vittoria» del pentapartito in modo ancor più clamoroso, attaccando il referendum sulla scala mobile. Ci pensa il presidente della Dc, Flaminio Piccoli, a spargere bene come dovrebbero andare le cose: «Avevo visto - dice il comunista in difesa - il risultato rende più pacata tutta la situazione politica. Ci vorrebbe, da parte dei comunisti, un minimo di umiltà e il referendum bisognerebbe non farlo. Martelli, intanto, garantisce che «il Pci scende sotto il 30%» e invita i comunisti «a farsi un bell'esame di coscienza».

L'ultima Doxa

Ma ora la Doxa dà proiezioni di nuovo tipo: quelle sui consiglieri regionali. E comincia ad apparire strane tabelle per i «vincitori» di pentapartito. Ecco la Lombardia dove la Dc avrebbe perso 3 consiglieri regionali. Ecco il Piemonte dove ne ha perso 1 (come i socialisti). E via via arriva anche l'ultima Doxa, la numero 6: la Dc è al 34,8; il Pci supera il 30%; il Psi è al 13,5; il Psdi al 3,7%; il Pri al 4%; il Pli al 2,5%. Se questi dati corrispondono alla realtà la «vittoria» del pentapartito consisterebbe in questo: che nel 1980 raggiungerà il 60,2% alle regionali e questa volta ha perso quasi due punti e si è fermato al 58,9%. Bella «vittoria». Non c'è che dire.

Pier Giorgio Betti

Piemonte, Pci in calo ma anche i «5» Si avvantaggiano a sinistra le liste minori

I comunisti registrano una flessione in media del 3% - Perdono Dc, Psi e Psdi - Alle due liste «verdi» il 4% - Fassino: «Elementi di protesta e malcontento» - Martelli: «Pentapartito alla Regione»

Dalla nostra redazione TORINO - Il Pci arretra sensibilmente rispetto alle precedenti regionali e alle europee, ma si avvicina al dato rilevante delle politiche di due anni or sono e si conferma di gran lunga il primo partito, la forza politica fondamentale del capoluogo piemontese. Il partito socialista ha un discreto recupero sul risultato dello scorso anno che lo aveva visto precipitare a poco più del 10% per cento, ma resta assai lontano dalle posizioni locali cinque anni or sono sia nella città che nella provincia. Anche la Democrazia cristiana risale la china, tuttavia non è in grado di riportarsi ai livelli del 1980. Queste, per quanto riguarda i maggiori partiti, le indicazioni che emergono dallo scrutinio anonimo in corso del voto per le regionali a Torino. Nel resto del Piemonte, le tendenze di fondo sono le medesime, pur con significative diversità da provincia a provincia.

Torino. Table with columns for LISTE, Regionali 1985, Regionali 1980, Europee 1984, Politiche 1983.

Nonostante questo risultato, il vicesegretario del Psi, Claudio Martelli si è affrettato ieri sera a dichiarare che il voto ha creato «solide premesse per tentare un accordo di pentapartito alla Regione Piemonte». Lo scrutinio di 1654 seggi sul totale di 1677 di Torino dà il Pci al 33,9%. Rispetto alle Regionali 1980, il calo sarebbe di poco più di 4 punti. Il senso di questo dato va però analizzato tenendo presente l'estrema frammentazione del voto torinese, con 13 liste in competizione, e una notevole disarticolazione del voto a sinistra. Sommando, sia pure con tutte le necessarie distinzioni e cautele, le percentuali ottenute dalle liste Verdi (a Torino se ne sono presentate 2, una aveva per capofila Franca Rame ed esponenti dei movimenti antinucleari e pacifisti, l'altra era egemonizzata da candidature radicali) e l'incremento registrato da Dp, la forza delle sinistre che si collocano all'opposizione sul piano nazionale non appare sostanzialmente indebolita.

Regionali 1985 Piemonte. Table with columns for LISTE, Regionali 1985, Regionali 1980, Europee 1984, Politiche 1983.

zioni. Incremento il suo elettorato di circa 3 punti avviandosi a sfiorare il 7 per cento; e tuttavia non si avvicina neppure al voto record dell'83 che lo aveva collocato al terzo posto nella graduatoria di partiti a Torino. La Dc arretra dello 0,6% sulle Regionali '80. Il Pli è in calo, la perdita del Psi è di 3 punti. E anche il segretario della Federazione comunista torinese, Piero Fassino, in una breve dichiarazione ai cronisti, sottolinea che la perdita di voti del Pci a Torino «non va a beneficio delle forze del pentapartito che tutto insieme, rispetto alle precedenti elezioni Amministrative, selegono una flessione».

Una circostanza, questa, che sembra volersi ripetere anche nel Vercellese, nella zona di Biella, nell'Astigiano, e che, se confermata dai dati definitivi, non potrà non essere motivo di valutazioni approfondite. Contenuto, in tutta la regione, l'incremento misino. A Torino e provincia, l'Alleanza Pensionati sembra poter prendere l'1 per cento dei voti; nettamente inferiore il risultato della lista concorrente, il PNP. La Lista Piemontese-Liga Veneta ha l'1,2%. Nel Comune superiore ai 20 mila abitanti, il Pci ottiene a Ivrea 4.783 voti, pari al 25,4% con una perdita sulle precedenti regionali del 3,2; in flessione anche il Pci (-1,6) e la Dc (-2,4) mentre il Pri tocca la quota più alta nei grandi centri del Torinese con il 12,1%; il 3,4% in più delle elezioni 1980. A Grugliasco il Pci con il 42,3, cala di quasi 3 punti: scendono anche il Psi (-4,4) e la Dc (quasi mezzo punto) mentre aumentano sensibilmente i repubblicani. In un altro centro della cintura, Collegno, Pci, Psi, e Dc calano del 3%; rilevante l'incremento repubblicano.

La «tavola rotonda» condotta da Mario Pastore sul Tg2 si è già lanciata, invece, in un'altra ardua discussione, che si ritiene legittimata dalle prime proiezioni della Doxa: «Sarebbe durato - questo il tema - il governo Craxi fino a Natale?». Un dibattito da far concorrenza al «colloquio» di Renzo Arbore e

Rocco Di Biasi